

9 giugno 2015

La sanità del giorno per giorno

Se ci si limitasse a registrare, di volta in volta, singoli provvedimenti e cronache sulle scelte sanitarie della Regione, quello che apparirebbe è un quadro contraddittorio, di misure che si eludono a vicenda e dove non si riesce a leggere la traccia di un disegno programmatico. L'unico elemento costante che ha caratterizzato la politica sanitaria di questa Giunta e di quelle che l'hanno preceduta è la logica di bilancio, il primato assoluto delle ragioni contabili rispetto a qualità e appropriatezza dei servizi.

Al punto che gli stessi tagli hanno una logica monocorde e generalizzata, non seguono scelte e promozioni ma si limitano a ridurre meccanicamente e diffusamente risorse umane e finanziarie. Così è per la tanto sbandierata decisione delle 600 nuove assunzioni.

Con questi numeri e i riparti che ne derivano si arriverà, forse neanche, a coprire il personale che va in pensione, senza tener conto che il turn-over tra chi esce e chi entra non è rispettato da anni e, quindi, la copertura degli organici sarà pesantemente al di sotto delle

necessità. Con le conseguenze che ne derivano inevitabilmente: tempi e liste di attesa che non si ridurranno, con ricoveri e prestazioni che continueranno a spostarsi verso il privato, con relativi costi indotti da una politica che persevera nel sacrificare la sanità pubblica.

Il ritornello a giustificazione è la necessità di questa Regione di mettersi a posto con i suoi conti. Noi continuiamo a ritenere che, anche in presenza di economie e necessità di risanamento, scelte espansive e investimenti mirati sono necessari. Anzi lo sono ancora di più se quello che si ricerca è il risanamento e non il ridimensionamento del sistema sanitario pubblico. Quindi la presenza di un nuovo ospedale, fornito di capacità ricettive su scala regionale, di un'offerta di servizi, attrezzature e potenziali poli integrati (a partire dall'oncologia) suggerirebbero un approccio diverso per il nostro territorio.

Con le 60 assunzioni dichiarate dal Direttore generale per l'Asl di Biella nei prossimi due anni, queste possibilità non sono neppure esplorabili.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Riforma e contratto nel pubblico

Sindacati e Terzo settore

Made in Biella: il futuro che ci giochiamo

La Funzione pubblica si mobilita con tre assemblee nazionali delle Rsu

La riforma si fa anche col contratto

Si attende un pronunciamento sulla costituzionalità dei blocchi nel pubblico

Sul dato di un congelamento reiterato dei contratti nazionali nel pubblico impiego i sindacati aspettano che la Corte costituzionale si pronunci, giudicando il provvedimento di blocco un attentato ai diritti del lavoro. "Milioni di lavoratori pubblici si aspettano giustizia dalla sentenza della Corte costituzionale, ma sanno benissimo che è il Governo a tenere fermi i contratti": questo il giudizio, espresso nei giorni scorsi da Rossana Dettori, Giovanni Faverrin, Giovanni Torluccio e Bene-

detto Attili, segretari generali della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil.

Nel frattempo l'Avvocatura dello Stato ha sparato cifre paradossali sui costi di un eventuale pronunciamento della Corte che rimetta in discussione un blocco contrattuale che si protrae dal lontano 2010 e che resta, a tutt'oggi, confermato. Sembra un tentativo di condizionare la Corte con un'operazione di "terrorismo economico".

"La verità - affermano i dirigenti sindacali - è che

questo governo è un pessimo datore di lavoro. Pessimo per come continua a negare la contrattazione, economica e normativa, pessimo per una riforma che non innova e non riorganizza, pessimo perché non investe un euro nella valorizzazione delle competenze".

Per questo i sindacati di categoria si apprestano a lanciare una forte mobilitazione, attivando tre grandi assemblee con tutte le Rsu elette nel mese di marzo. Assemblee da cui uscirà la piattaforma nazionale e

quella di settore per spiegare al Governo come si possono rinnovare i contratti bloccati, cambiando il modo di gestire e organizzare i servizi pubblici.

Per il Governo è tempo di uscire dagli annunci sensazionalisti a cui non seguono cambiamenti qualitativi. La svolta vera comincerà quando si aprirà un tavolo che ragioni, insieme, di qualità e riconoscimento del lavoro e di riforme per ammodernare la pubblica amministrazione con il coinvolgimento di tutti gli attori che la compongono.

Le nostre proposte per il Terzo settore

La legge sul Terzo settore, dopo la Camera, è passata alla discussione del Senato. Cgil, Cisl e Uil riconoscono al Governo di aver accolto alcune considerazioni del sindacato, migliorando il testo originario. Questo a partire dall'identificazione nel Terzo settore delle organizzazioni che perseguono obiettivi senza fini di lucro, con finalità civiche e solidaristiche e dalla valorizzazione dei "principi di gratuità, democraticità e partecipazio-

ne" con la tutela privilegiata dello status di volontariato all'interno dei singoli enti.

Il punto centrale che resta aperto è il quadro di democrazia economica, di valorizzazione del lavoro sociale, della funzione strategica del welfare: vale a dire il contesto che amplia il senso e la funzione del Terzo settore.

Due punti specifici che hanno trovato ascolto riguardano un registro nazionale che curi gli affidamenti dei servizi e la qualità delle prestazioni e

la stabilizzazione del 5 per mille che definisca con chiarezza la platea e i requisiti dei beneficiari.

Restano, per Cgil, Cisl e Uil, punti aperti che meritano un supplemento di confronto, quali la distinzione chiara tra lavoro volontario e lavoro retribuito, i rischi di allineamento commerciale dell'impresa sociale a danno delle sue finalità, i diritti e la partecipazione dei lavoratori dell'impresa che devono essere definiti e non generi-

camente richiamati.

Anche qui, come in tutti i progetti legislativi del Governo, c'è un eccesso di apertura sull'ingresso di capitale privato e di accesso alla raccolta di capitali a rischio. Sembra quasi il timbro ideologico di una propensione "mercataista", anche laddove la funzione sociale del Terzo settore promuove valori e obiettivi del tutto diversi e che la nuova legge deve assolutamente salvaguardare.

Il rinnovo del contratto nazionale tessili vari stava diventando quasi una missione impossibile: fermo a più di due anni dalla sua scadenza, fino alla decisione estrema di uscita della Federazione tessili vari e del cappello dal sistema confindustriale.

Di qui l'intesa raggiunta tra i sindacati di categoria che si sono incontrati con la

controparte, la Federazione Sistema Moda Italia (Smi) che accetta il passaggio, sotto la sua rappresentanza contrattuale, delle imprese che facevano parte di tessili vari e cappello. Quindi Smi di-

venta l'unico rappresentante contrattuale di tutta la filiera del tessile e abbigliamento.

L'intesa rende immediata l'applicazione della disciplina normativa prevista dal contratto sottoscritto con

Finalmente un accordo per i tessili vari

Smi il 4 febbraio del 2014.

Varicordato che nel Biellese molte imprese dei tessili vari stavano anticipando gli aumenti del contratto nazionale tessile, altre avevano deciso di aderire a Sistema Moda e altre importanti, come Sinterama, con circa 280 dipendenti hanno recepito in questi giorni l'intesa intervenuta tra sindacati e Smi.

MADE IN BIELLA

Qualche giorno fa, il 5 giugno, si è celebrata la giornata internazionale per l'ambiente.

Il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon l'ha ricordata in questi termini: "L'obiettivo di uno sviluppo sostenibile è quello di migliorare la qualità della vita di tutte le persone senza aumentare il degrado ambientale e senza compromettere le risorse che servono per le generazioni future.

"Possiamo farlo spostando i nostri modelli di consumo verso prodotti che consumano meno energia, acqua e altre risorse, e spreco meno cibo.

"In questo anno di trasformazione, quando speriamo di vedere grandi progressi in materia di sviluppo sostenibile e di cambiamenti clima-

Tutto il futuro che ci stiamo giocando

tici, celebriamo la Giornata Mondiale dell'Ambiente, diventando più consapevoli del nostro impatto ecologico.

"Pensiamo alle conseguenze ambientali delle scelte che facciamo. Cerchiamo di diventare migliori custodi del nostro Pianeta".

Faremmo bene, tutti quanti, a mettere in fila quelli che sono i veri nemici dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile: le grandi multinazio-

nali che mettono i loro affari e traffici al di sopra delle compatibilità ecologiche e della salute del pianeta; i trafficanti di armi e gli affaristi che traggono profitto da guerre che fanno combattere ad altri; una spartizione iniqua della ricchezza che, a partire dalla crisi che stiamo vivendo, allarga la sfera dei poveri e aumenta, vertiginosamente, la ricchezza di pochi privilegiati.

Costoro sono i nemici da combattere, senza dar retta a chi istiga all'odio verso persone più povere e più disgraziate di noi, principalmente "colpevoli" di provenire da radici etniche diverse dalle nostre. Sapendo che promuovere altre guerre tra poveri è totalmente sbagliato, non serve a niente e non ci farà sicuramente stare meglio.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Il Governo sbaglia sulle pensioni integrative

Il governo, dopo aver alzato con la legge di stabilità il prelievo fiscale sui rendimenti della previdenza complementare, sta pensando di allargare l'obbligo per il datore di lavoro del versamento del contributo posto a suo carico, per i fondi pensioni integrative. Oggi il contributo è previsto dalla contrattazione collettiva solo per i casi di adesione a un fondo negoziale. Si vorrebbe invece prevederlo anche per il trasferimento della posizione individuale a un fondo di previdenza promosso da una banca o a un Piano Individuale di

Previdenza con una compagnia di assicurazione.

Una misura richiesta da tempo da banche e assicurazioni e finora negata, che trova attenzione e consenso in un Governo sempre più sensibile nei confronti dei poteri forti.

Livelli di reddito e assegni familiari

L'Inps, a fine maggio, ha pubblicato la circolare n. 109 che riguarda i nuovi livelli reddituali per il calcolo degli assegni familiari. L'Inps comunica che in base ai calcoli effettuati dall'Istat, la variazione percentuale dell'indice

dei prezzi al consumo tra l'anno 2013 e l'anno 2014 è risultata pari allo 0,2% e, conseguentemente, sono variate le tabelle contenenti i nuovi livelli reddituali, nonché i corrispondenti importi mensili della prestazione, da applicare dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2016, alle diverse tipologie di nuclei familiari.

A seguito di diverse richieste di chiarimento l'Inca comunica che, dopo avere chiesto un parere all'INPS, si segnala che il bonus fiscale di 80 euro mensili del 2014, n. 66, reso strutturale dalla legge di stabilità 2015, non va indicato tra i redditi conseguiti dal richiedente e dai componenti il nucleo familiare ai fini della richiesta e quantificazione degli assegni familiari.

